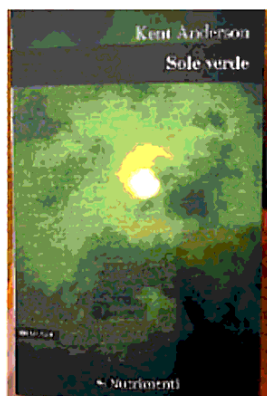


KENT ANDERSON

Il richiamo della divisa

In «Sole verde» il racconto dell'avventura un ex poliziotto

DI ANTONIO SACCA



Kent Anderson
«Sole verde»
Edizione Nutrimenti.
368 pagine,
19 euro

Il poliziotto Hanson è stato professore di inglese ma era stato poliziotto, e torna poliziotto. Una notte Hanson ha nostalgia voluttuosa di Libya, una donna che gli va diritta nel sangue mascolino. È tardissimo, più albeggio che notte. Non sono amanti, ancora, Hanson teme di scovarla con un uomo. E quando pure fosse senza compagnia, che prepotenza sarebbe visitarla inavvisandola e a quelle ore? Ragiona Hanson, ma la sente all'eccesso, ne immagina pelle, odore, consistenza. Sbalza, e via. Buon per lui, Libya è sola, e lo aspettava, sentiva che sarebbe venuto... Sono le pagine tese di una narrazione tesissima, ma non per la felicità traente dell'amore, tutt'altro, per ossessivo, incuboso dominio della morte, del delitto, della droga, dell'alcol, della miseria, del naufragare, del crimine... Una subsocietà dove vince chi spara per primo, giacché chi spara per primo se non avesse sparato per primo, non avrebbe mai sparato... Perché sembra inevitabile che ogni atto illegale può spingersi

all'omicidio. Nelle varie imprese poliziesche di Hanson, dal fermare un guidatore briaco, drogato, ammanettare un ladro, inseguire un rapinatore, battere un assassino, spianare una rissa, c'è sempre la fatale pistola, la quale spara con una disinvoltura che fa stare sul chi vive anche il lettore, ormai certo che da ogni evento del poliziotto Hanson uscirà il morto. Angosciante le descrizioni, che Andersen mima con le parole, perché i poliziotti non sparino: come porre le braccia, come guardare e non guardare, come spalancare le gambe, un solo errore e il poliziotto immaginando di essere ucciso, uccide. Impressiona la virulenza delle situazioni, l'uomo che tratta l'uomo da bestia massacrata e scagliata in un carnaio di macellazione. Andersen ci fa entrare, con Hanson, nel sottomondo sottoumano di una sottosocietà, nella quale l'esistenza è svalutata, e crepare o vivere non interessa neanche a chi sopravvive. E' fondamentalmente il mondo afroamericano, gente che non ha la possibilità di considerarsi degna di vivere, capace di elevarsi, e che ormai distrugge e si distrugge.

